

Passeggiata storica nel centro di Gradisca

Qualche notizia prima di cominciare

Gradisca d'Isonzo fu **fondata nel 1479** dalla Repubblica di Venezia per difendere il suo confine orientale dalle incursioni dei Turchi, che, dalla metà del secolo si erano fatte sempre più minacciose. Fu scelta questa posizione perché rappresentava un buon punto di controllo dei passaggi scelti dalle orde ottomane per oltrepassare il Carso e l'Isonzo e dilagare nella pianura friulana.

La costruzione si protrasse per vent'anni e portò alla realizzazione di una cittadella di forma vagamente pentagonale protetta da mura e torrioni. Non servì, tuttavia ad evitare, che nel 1499 un esercito di 10.000 ottomani, passando proprio sotto queste mura, invadesse e mettesse a ferro e fuoco molti villaggi friulani. Né riuscì a resistere all'assedio degli imperiali in occasione della **guerra della Lega di Cambrai** (1508-1511). Troppo deboli le protezioni di fronte alle potenti artiglierie di Massimiliano I. Così Gradisca, nata veneziana, **divenne austriaca**, e lo rimase per quattro secoli, fino alla fine della Grande Guerra.

Nel 1647 l'imperatore Ferdinando III vendette il territorio a un suo creditore, il principe Giovanni Antonio Eggenberg, di Graz, che gli aveva prestato molto denaro per fare fronte ai costi della Guerra dei Trent'anni. Fu creata la **Contea principesca di Gradisca**, che dava diritto al principe anche di sedere nella Dieta Imperiale. Lo stato sovrano di Gradisca durò 70 anni, fino al 1717, quando si estinse la linea maschile degli Eggenberg. Fu un periodo di grande splendore per la città che perdette la sua fisionomia di città militare, ebbe un suo consorzio di nobili, si arricchì di eleganti palazzi e vide anche una crescita economica, soprattutto grazie al buon governo del Capitano, il conte **Francesco Ulderico della Torre**, uomo capace e molto ben visto alla corte di Vienna, tanto da ottenere anche l'incarico di ambasciatore imperiale a Venezia dal 1679 alla morte, nel 1695.

Tornata nell'alveo dei **possedimenti diretti degli Asburgo**, Gradisca nel 1754 fu unita alla contea di Gorizia. Si può dire che fu l'inizio di un lento declino della città che culminò nella trasformazione del Castello da caserma della guarnigione a carcere duro. Qui passarono alcune delle figure di spicco delle battaglie risorgimentali in transito verso lo Spielberg, o di ritorno da esso, tra cui Federico Confalonieri.

Tornata nell'alveo dei possedimenti diretti degli Asburgo, Gradisca nel 1754 fu unita alla contea di Gorizia. Si può dire che fu l'inizio di un lento declino della città che culminò nella trasformazione del Castello da caserma della guarnigione a carcere duro. Qui passarono alcune delle figure di spicco delle battaglie risorgimentali in transito verso lo Spielberg, o di ritorno da esso, tra cui Federico Confalonieri.

Nel 1855 per volontà di Radetzky **il lato occidentale delle mura fu abbattuto** per permettere l'espansione dell'abitato di Gradisca. L'area occupata dalla vecchia cinta, tuttavia, fu lasciata a parco, un ampio spazio verde che tuttora rappresenta una delle particolarità della città.

Nella seconda metà dell'Ottocento, per i suoi monumenti storici e le sue bellezze naturali, Gradisca divenne meta di vacanze e questo favorì la costruzione di ville specialmente da parte di famiglie triestine.

La **Grande Guerra** interruppe bruscamente la quiete di questo angolo di Friuli, che si trovò proprio immediatamente sotto il fronte del Carso. Gradisca subì enormi danni, specialmente nel centro storico, ma fortunatamente la sua fisionomia storica riuscì a conservarsi.

Alla scoperta del centro storico di Gradisca

La passeggiata inizia dalla **via Ciotti**, la più ampia e animata delle quattro vie che attraversano il centro storico di Gradisca. In fondo alla via spicca la quattrocentesca **chiesa della B.V. Addolorata**, fatta costruire dai Veneziani al tempo della fondazione della fortezza e affidata ai Padri Serviti. Molto danneggiata dai bombardamenti della prima guerra mondiale conserva la semplicità e la purezza della sua origine conventuale.

La via Ciotti è in qualche modo **un riassunto della storia di Gradisca**. Infatti, se la chiesa ricorda le origini venete, ai lati sorgono eleganti palazzi che testimoniano l'importanza raggiunta dalla città tra il '600 e il '700. Il più antico è **Palazzo Strassoldo**, che porta il nome di una famiglia importante per tutto il Friuli, ma ricorda soprattutto Riccardo di Strassoldo, che fu capitano di Gradisca durante la Guerra Gradiscana (1615-1617) ed ebbe il merito di resistere al lungo assedio delle truppe di Venezia.

Più maestoso e interessante dal punto di vista dell'architettura è **Palazzo Torriani**, costruito tra la metà del Seicento e l'inizio del Settecento. Fu residenza del più celebre capitano di Gradisca, il conte Francesco Ulderico della Torre, ricordato per il suo buon governo e l'impulso che seppe dare – sotto il governo dei principi Eggenberg – all'economia del territorio gradiscano. Palazzo Torriani ha l'impronta di una villa veneta, non solo in facciata, ma anche nella elegante scalinata che si affaccia sulla corte posteriore.

Indietreggiando verso piazza Unità troviamo invece il bel **Palazzo de Fin Patu-na** (secolo XVIII) costruito da una prestigiosa famiglia in uno stile più aggraziato e quasi rococò. Qui dormì Napoleone il 20 marzo 1797.

Ma torniamo indietro, all'epoca di Francesco Ulderico della Torre. La sua residenza, che ha veramente la fisionomia di una piccola reggia, si collega direttamente con il **Duomo dei SS. Pietro e Paolo** che, proprio nella seconda metà del Seicento conobbe un'imponente opera di abbellimento e ingrandimento, con la costruzione di altari barocchi di grande valore artistico e del campanile. Ma il legame con la famiglia della Torre c'è soprattutto nella Cappella di S. Anna, o Cappella Torriana, in cui c'è il monumentale sepolcro di un antenato di F. Ulderico, Nicolò II della Torre, uno dei primi capitani austriaci di Gradisca, morto nel 1557. Nella stessa via del Duomo, **la via Bergamas**, ci sono altre due case storicamente importanti, **Palazzo Comelli**, residenza di una grande famiglia di comandanti militari e intellettuali, e **Casa Corona**, lasciata in eredità dal Capitano di Gradisca, Giovanni Battista Corona e dalla moglie Terenzia per farne un ospedale per le donne povere. Comprende anche una **chiesetta**, piccola, ma importante per una bella pala d'altare (fine '600).

Raggiungendo via Dante, la terza via, troviamo uno dei palazzi più belli del tempo della Contea, il **Monte di Pietà**, voluto dal della Torre per aiutare i poveri, a quel tempo spesso vittime dell'usura.

Lo scalone è ornato dalla bellissima **statua di Francesco Ulderico** in abito da diplomatico. Egli fu infatti anche ambasciatore dell'Imperatore d'Austria a Venezia.

Proseguendo verso la via Battisti troviamo alcuni ricordi preziosi dell'epoca veneta: la **Casa dei Provveditori Veneti**, ora Enoteca (secolo XV), la più antica casa di Gradisca e le lapidi che documentano la fondazione conservate nella **Loggia dei Mercanti**, edificio voluto dal della Torre, nel 1688, per offrire uno spazio a coloro che svolgevano attività di compravendita di prodotti agricoli ma anche tessili, visto che il capitano aveva molto favorito la produzione di seta in questa zona.

Dietro la Loggia si può addentrarsi nella zona delle **mura venete** e passeggiare fino al Castello, ma, dato che siamo molto vicini, è interessante vedere anche la **Porta Nuova**, unica porta sopravvissuta della fortezza, affiancata e protetta dai due massicci torrioni che furono costruiti negli ultimi anni del secolo XV, il **Torrione di San Giorgio e quello della Campana**.

Resta da vedere la zona del **Castello**, luogo in cui iniziò l'impresa dei Veneti finalizzata a fortificare l'area a difesa del confine dello stato nel tempo in cui era minacciato dalle invasioni dei Turchi. Nel tempo divenne caserma, carcere e, infine, residenza di dipendenti delle Forze Armate. Ora è in corso un lavoro di riqualificazione.

